*Artisti in viaggio. Gli Orientalisti italiani tra Ottocento e Novecento*

LEZIONE 1

Nel panorama della storia dell’arte con il termine di Orientalismo si intende un filone artistico nato nel primo Ottocento, secolo in cui l’orientalismo ha goduto di grande fortuna critica e collezionistica. I temi affrontati sono inerenti alla raffigurazione del mondo arabo, che viene rappresentato attraverso vedute e paesaggi, usi e costumi e tipologie ambientali.

Il termine di Oriente, utilizzato in contrapposizione alla cultura occidentale, è geograficamente vago e indefinito dal momento che raccoglie al proprio interno culture differenti accumunate dall’appartenenza al mondo islamico (dal Nord Africa, alla Turchia e all’antico impero persiano). Questo aspetto di indefinito che denota l’Orienta come una sorta di “luogo/non luogo” affonda le proprie radici culturali nell’immaginario proprio del Romanticismo, caratterizzato da una riscoperta dell’irrazionale, del fantasioso, dell’ingenuità e del sentimento in una più intima compenetrazione tra uomo e natura, nonché attraverso la ricerca di una mitica infanzia dell’arte. Da questo assunto ne consegue che durante il Romanticismo fonti d’ispirazione e modelli formali saranno per esempio il Medioevo, la Cristianità, fonti letterarie come La *Divina Commedia* o le leggende nordiche (tra cui i fortunati *Canti di Ossian*) e, appunto, la visione dei lontani e sognati paesi d’Oriente.

Oltre al contesto culturale sono da individuare altre premesse che concorrono alla nascita dell’Orientalismo nell’Ottocento:

1. Eventi storici e politici. Esempio: le campagne condotte da Napoleone Bonaparte in Egitto (1798-1801), che consentono una conoscenza meno vaga dell’Oriente, grazie all’opera di studiosi come Dominique Vivant Denon, autore di opere fondamentali per una conoscenza più puntuale dell’Egitto. Il rinnovato interesse nei confronti della terra dei Faraoni comporta la nascita del fenomeno dell’Egittomania che diviene una vera e propria moda non solo in Francia ma anche in Italia (si vedano a questo proposito le Camere egizie, le arti applicate, la musica e la pittura).
2. Maggiore circolazione di fonti e modelli iconografici (dall’incisione alla fotografia) che consentono agli artisti di avere dei materiali per l’ambientazione delle loro opere.
3. Incremento delle vie di comunicazione. Esempio: apertura del Canale di Suez nel 1869.
4. Cambiamento nel modo di intendere il viaggio. Se nel corso del Settecento il Grand Tour era la soluzione più ambita dall’aristocrazia e dalla borghesia abbiente dell’epoca per visitare il continente europeo e in particolare l’Italia (destinazione prediletta per la ricchezza dei suoi reperti archeologici e del suo patrimonio artistico) nel corso dell’Ottocento – grazie alla diffusione delle vie di comunicazione – il viaggio diventa più facilmente affrontabile e organizzato, al punto che assisteremo alla nascita della prima agenzia di viaggi - fondata in Inghilterra da Thomas Cook – e del concetto di turismo moderno. In questo periodo storico il viaggio in Egitto, Siria e Palestina diviene sogno di moltissimi viaggiatori occidentali, desiderosi di entrare in contatto con l’avventura e la fascinazione per l’esotico senza però rinunciare ai comfort della società di appartenenza. Una preziosa testimonianza di questo modo di affrontare il viaggio in Oriente ci viene raccontata da Dionigi Castelli la cui esperienza in Egitto, Siria e Palestina nel 1889 è raccolta ne *Il gran viaggio in Oriente di Dionigi Castelli*. Coloro che non avevano la possibilità di intraprendere un vero e proprio viaggio potevano comunque, senza varcare fisicamente i confini dell’Europa, entrare in contatto con l’Oriente attraverso le esposizioni universali - “invenzione” peculiare tipica dell’Ottocento – con i suoi panorami, i suoi padiglioni e le sue ricostruzioni d’ambiente.
5. Diffusione delle fonti letterarie (non solo di carattere descrittivo, ma anche poetico e narrativo), che avranno una non trascurabile influenza in merito ai temi utilizzati dai pittori orientalisti. Un esempio può essere rappresentato dalla tragedia *Sardanapalus* di Lord Byron pubblicata a Londra nel 1821. Da quest’opera trae ispirazione Eugène Delacroix per l’esecuzione del dipinto intitolato *La morte di Sardanapalo*, che viene presentata in occasione del Salon di Parigi del 1828 dove suscitò grande scandalo in virtù degli accostamenti cromatici.

Delacroix può essere considerato uno dei più celebri pittori orientalisti del Romanticismo francese. La sua adesione a questo filone diviene più stringente a seguito del viaggio compiuto nel 1832 in Algeria, Marocco e Spagna a seguito della missione diplomatica francese in relazione alla guerra d’Algeria che la Francia intraprende a partire dal 1830 (*Donne di Algeri nelle loro stanze*, 1834). Se in Delacroix l’esperienza orientalista si declina attraverso una visione diretta dell’Oriente, questo non vale per altri artisti, come Jean-August Dominique Ingres, che ricostruiscono le atmosfere di paesi lontani ed esotici dal loro atelier e servendosi di fonti iconografiche e letterarie. Per l’esecuzione del *Bagno turco* (1848-1863) Ingres utilizza per esempio le celebri lettere di Lady Mary Worthley Montagu, scrittrice inglese che soggiornò in Turchia tra il 1716 e il 1718.